

**II catechesi**  
**“Sia fatta la Tua volontà”**  
**Il Sacrificio di Cristo**  
**Un Amore offerto**

- *Pregghiera di invocazione allo Spirito (1 Presentazione)*

Buonasera a tutti. **Ben ritrovati.** Grazie per essere ancora qui. **È bello.** Si sente attraverso la vostra presenza che c'è ancora fame, sete di vita vera, di senso profondo.

La volta scorsa abbiamo cominciato a muovere i primi passi alla scoperta di questo immenso **tesoro di vita** e di salvezza che è la messa, l'Eucaristia. L'abbiamo presa un po' alla larga in effetti. Ma tutto questo percorso di introduzione è fondamentale. Siamo troppo **abituati ad entrare in chiesa**, possibilmente in orario, per sentire la messa. A volte troppo presi dai calcoli (quale messa mi conviene visto che domenica vado a sciare? Oppure: è di precetto? Vale o non vale?) e ci siamo persi tutta una preparazione, una vera e propria **“iniziazione”** ad un mistero così grande.

Pensate che in tante delle nostre sacrestie ci sono ancora appesi fogli antichi che titolano **“Preparatio ad missam”** proprio per dire che **tutto ciò che prepara** alla messa è fondamentale, importantissimo. Allora qui non diremo subito: devi andare a messa o non devi andare! Ma introdurvi a una **maggiore consapevolezza** di ciò che in chiesa si vive e si riceve.

La volta scorsa abbiamo iniziato il cammino con la storia del **grande padre Abramo** e di suo figlio Isacco, il figlio unigenito che tanto amava. Abbiamo visto che **Dio**, che è la fonte e l'origine di ogni dono (tutto viene da lui), **mette alla prova suo figlio** Abramo chiedendogli di sacrificare la cosa più bella che ha, la cosa più desiderata e attesa. Non un'idea o un pensiero, ma la carne del figlio Isacco.

E abbiamo visto che Dio fa tutto ciò **non perché ama i sacrifici!** Tutt'altro! (se no, non avrebbe fermato la mano), ma perché **vuole vedere se sei disposto ad offrire**, a donare meglio, ciò che hai. **E con questa prova Lui ti insegna ad amare.** È una **scuola, una palestra d'amore.** Sì, **tu ami veramente solo ciò che sei disposto ad offrire.** Io amo mia moglie, ma la amo davvero solo se le dicessi: “se la tua vera felicità è stare lontano da me, io mi strapperei il cuore, ma per te sarei disposto anche a lasciarti andare”. Per dirla con le parole del monaco domenicano **Timothy Radcliffe:** (2 citazione) *“noi dobbiamo amare gli altri in modo che siano liberi di amare altri più di noi”.*

**Si impara ad amare donando**, offrendo, non prendendo. Abramo diventerà davvero padre solo dopo aver superato la prova di Dio. Tutto questo non per sua bravura. Non è una prova di coraggio come quelle della televisione. Ma è **una prova di fede.** E la fede può nascere solo **dall'ascolto di una Parola** che viene da fuori di te, ma ha degli agganci dentro di te. Abramo ha ascoltato una parola che veniva da Dio: fidati, *“avrà una discendenza numerosa come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare”* (Gen 22,17).

Abramo anche se molto confuso e preoccupato, **sapeva per fede** che Dio avrebbe **mantenuto tutte le sue promesse**. In un modo o nell'altro. Abramo era certo di non sbagliare fidandosi. Bellissimo. Dio parla ad Abramo e lui ascolta e si fida e dice sì.

(3 Abramo-Maria) Sembra di vedere la scena in cui **l'arcangelo Gabriele incontra Maria** e gli parla con la voce di Dio e **Maria dice sì**, si fida, anche se non capisce tutto. **Abramo e Maria** diventano **testimoni di una fede**, di un sì che trasforma la vita e ancora di più quel sì si compie quando entrambi saranno chiamati ad affrontare la prova dell'amore, la Pasqua.

Abramo **sul monte**, con il figlio sdraiato sull'altare. Maria sul monte, con il Figlio appeso **sulla croce**. **Quanti sì che l'amore richiede**. Quante fiducie rinnovate ogni giorno.

Allora siamo entrati nella logica dell'Eucaristia, della messa **che celebra proprio questo dialogo, Padre-Figlio-figli**. Un dialogo che usa il canale dello Spirito Santo che mette in relazione le persone.

Abbiamo visto però che, in realtà, quello di **Isacco non è un vero sacrificio**. Non c'è reale spargimento di sangue. Isacco se ne ritornerà con suo padre (forse pieno di dubbi), a valle sano e salvo. Tutto intero. **Un ariete sarà sacrificato** al suo posto. La vita davvero sacrificata è la sua. C'è uno scambio. Un mirabile scambio. Eppure ci siamo accorti che **in Isacco ci sono tantissimi particolari che rimandano a Cristo**. È il figlio unico, unigenito, amato. È promesso in sacrificio a Dio. Viene **caricato della legna** sulle spalle. C'è un altare su cui deve venire immolato. (4-5 Rupnik Isacco-Cristo) Guardate questa immagine di un mosaico di Rupnik. Basta girare l'immagine e Isacco sembra proprio Cristo in croce.

Sulla croce chi abbiamo? Il figlio unigenito del Padre, l'amato. Come ci ricorda la voce di Dio che irrompe nella **scena del battesimo** di Gesù: *“una voce dal cielo diceva: Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento”* (Mt 3,17).

Questa volta però **la mano del Padre non si ferma**. O meglio, il Padre, Dio, ha offerto suo Figlio, Gesù (fate i parallelismi con Abramo-Isacco) agli uomini, totalmente consegnato nell'incarnazione alle mani dell'uomo. Donato per amore: ci ricorda Gv 3,16 *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.”*

**Regalato all'umanità**. Dio ha offerto **ciò che aveva di più caro: Suo Figlio**. Venuto sulla terra *“non per condannare ma per salvare il mondo”*. In questo invio c'è una missione di salvezza. Dio per salvarci ha scelto questa strada. Si è fatto uomo, ha assunto un corpo da vero uomo. Per cosa? Per quale motivo?

Guardate la lettera agli **Ebrei** cosa riesce a condensare in pochi versetti: Eb (2, 14-18)

*“Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il*

*diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.”*

Che potenza. Bisogna però riprendere queste idee con calma. Sono troppo grandi.

Cristo è venuto a salvarci, a ridurre all'impotenza il diavolo che ha il potere sulla morte, ne è lui il padrone. Dio è Signore dei vivi e della vita, il diavolo è Signore della morte.

Allora **quando è entrata la morte nel mondo?** (6. *Adamo-Eva Michelangelo*) Quando l'uomo ha iniziato a morire? Quando l'uomo, per la prima volta **ha iniziato ad ascoltare una voce che non era quella di Dio**. Vi ricordate? Il Padre parla e il Figlio ascolta. Questo è garanzia della Vita. Perché la vita viene sempre dal Padre che ti ha generato. Ma nella storia ad un certo punto **l'uomo e la donna iniziano ad ascoltare un'altra voce**. Il simbolo famoso è quello del **serpente che inizia a parlare**. Attenzione perché il serpente è una creatura creata da Dio, quindi buona!!! **Il peccato non è ascoltare il male ma prestare ascolto a ciò che è creato facendolo diventare un dio**, quando Dio non è, perché Dio è uno solo.

**L'orecchio si rivolge da un'altra parte** e la comunicazione viene interrotta. **Padre e figli si allontanano**. (7. *Adamo-Eva Ruznik*). I figli perdono la gloria. Tornano del colore della terra. Non si parlano più. Sembra a volte di vedere le scene di casa nostra. A tavola in silenzio. Oppure uno mangia in cucina e l'altro sul divano. Non ho più fiducia in te, non ti ascolto più.

**Dio e l'uomo si separano**. È il giorno più triste e drammatico della storia. Se non ti parlo più, capita anche a noi, per me è come se fossi morto. Pensate ai ragazzi quando si tolgono il saluto. Non esisti più. **Hai perso la vita**.

L'uomo ha perso la vita, ha perso la gloria originale nel giorno del peccato. (**Adamo** vive 950 anni. 1000 anni sono come un giorno. Adamo muore il giorno stesso che commette il peccato. Il peccato è sempre mortale)

**Tra Dio e l'uomo si crea un muro, nero. Cosa è? La morte.** (*disegno*) La morte fa l'ingresso nel mondo con il peccato (non è stata né creata né voluta da Dio!). Siamo nati grazie a una parola: Dio disse: facciamo l'uomo. **Fuori da quella parola è la morte** (Vedremo nella Liturgia della parola, la potenza vivificante di questa Parola). Dio parla, il figlio non ascolta più né tantomeno risponde. Chi non ascolta e non risponde è morto. Muto. Anzi, sappiamo dalla Genesi che **Adamo andò a nascondersi, per paura**.

Ci mancava anche quella. La paura. Siamo al completo. **Peccato, morte, paura**. Siamo spacciati. Dio ci sembra lontanissimo. **Diciamo che non ci ascolta**. Ci lamentiamo per secoli con Dio che ha smesso di ascoltarci. Ma non ci siamo accorti che

siamo stati noi a rompere questa amicizia, questa alleanza. Siamo stati noi a non ascoltarlo più. Abbiamo preferito altre voci, abbiamo preferito la morte.

Che si fa? **Come si recupera? La religione dice: impegnamoci!** Cominciamo a stendere un bel piano di lavoro per recuperare la vita. Dai, mettiamoci sotto di buona lena. Cosa ha fatto l'uomo? **Guardiamo la cultura ebraica: si è organizzato creando una struttura, una organizzazione.** Lo stile (sono un po' provocatorio) è quello del mondo che si organizza per recuperare ciò che ha perso. È uno stile religioso copiato pari pari dalle logiche del mondo. Organizziamo meglio le truppe, addestriamole per vincere la battaglia.

Voglio essere ancora più **provocatorio** (chiedo perdono): **quando siamo in difficoltà noi sempre creiamo strutture** dove stare più sicuri. Perché esiste la **pastorale giovanile**? Esiste per un grave difetto, per una mancanza. Perché non abbiamo attenzione ai giovani. Perché esiste la **commissione missionaria** parrocchiale o caritativa, la caritas? Perché si vede che in parrocchia tutti siamo poco missionari o caritativi. Altrimenti non ci sarebbe bisogno di queste strutture, di questi centri.

Così la cultura ebraica, elabora una struttura per vincere e distruggere la morte, per recuperare la vita persa con il peccato. Cosa fa?

**Costruisce un tempio.** (8-9 *Ricostruzione tempio di Gerusalemme*) **Il tempio è luogo di preghiera e luogo per offrire sacrifici** e pregare per espiare-cancellare i peccati.

**Guardiamo più da vicino il tempio.** Come era fatto? Come una matrioska a centri concentrici. Il cuore del tempio era costituito da due stanze.

**Nella prima era contenuto l'altare e un braciere.** In questa prima stanza potevano entrare i sacerdoti (come fossero i preti) per offrire i sacrifici e le preghiere per i peccati. Andavano per chiedere scusa a Dio per le colpe loro e per quelle di tutto il popolo. "Ti prego Dio, abbiamo sbagliato, ci siamo allontanati da te, ti offriamo quello che vuoi, soldi, colombe, agnelli, capre - le migliori che abbiamo -, bruciamo per te tutto anche le primizie del nostro raccolto. Ti offriamo tutto quello che vuoi, ma tu liberaci dalla morte". Questo avveniva tutti i giorni. (vi ricordate l'episodio del buon samaritano? Il sacerdote che passa di lì e va oltre stava andando al tempio a fare proprio questo servizio. Era il suo turno non poteva perdere tempo con un povero ferito sporco di sangue. Che figure avrebbe fatto con Dio e con i guardiani del tempio. Ecco il sistema religioso. Dio sì, chi se ne frega del fratello.).

**Poi c'era un'altra stanza, vicina ma separata. Da cosa? C'era un velo** bello sigillato che non ti permetteva di vedere, né di entrare in quella stanza. **Era la stanza dove abitava Dio**, contenuto in uno scrigno d'oro con degli angeli cherubini a fare la guardia. Era l'arca dell'alleanza. Lì c'era Dio. **Separato dall'uomo.** Nessuno poteva entrare se non il sommo sacerdote una volta all'anno per pronunciare al suo interno il nome di Dio. Questa stanza era chiamata ***Sancta Sanctorum***: il Santo dei santi. (10\_ *Arca dell'Alleanza*)

A dividere le due stanze, **un velo nero**. Cosa rappresenta questo velo: **la morte**. Che è una separazione tra Dio e l'uomo. È segno **dell'incomunicabilità tra questi due mondi**. Tra il mondo dell'uomo e il mondo di Dio. Tutto questo dal giorno del peccato originale.

L'uomo dalla parte della sua stanza ha così voglia di impegnarsi ad abbattere questo muro, questo velo. **Può così urlare e battere**. Ma non succede nulla. Non è il numero di atti religiosi che compi (se rimangono solo atti dell'uomo) che ti salva dalla morte. Perché **il velo rimane**.

L'uomo in tutta la storia si è sempre **scontrato con questo muro**, con questa barriera. Ha cercato in tutti i modi di distruggerla senza mai farcela. La morte è la paura più grande che ci portiamo dentro e anche la causa e l'origine di ogni nostro peccato.

L'uomo allora cosa ha fatto? Furbo lui... non potendo distruggere la morte, **ha cercato di evitare l'ostacolo, di bypassarlo**, di non pensarci. Dove poteva scappare? (*disegno*)

O in alto o in basso. **In basso l'uomo è caduto nel materialismo**. Ma sì, chi se ne frega della morte, godiamoci la vita, divertiamoci, spendiamo tutto, buttiamoci sulla materia, beviamo, facciamo sesso, sballiamoci, non pensiamo ai problemi (ascoltate le canzoni dei giovani: *“Questa estate non si dorme. Me la bevo come un cocktail. Questo ritmo che mi muove. I problemi sono altrove. Spengo tutto per due ore. Che mi scordo anche il mio nome. Bevo birra col limone. Senza ghiaccio per favore. Il resto non ci serve. Almeno fino a settembre”*).

Puro materialismo. **Pensiamo alle cose concrete, alla carne**. Allora persone che si ammazzano di palestra. Fitness a tutte le ore. Tentiamo di fregare così la morte, rimanendo giovani, tonici, senza rughe. Un fallimento totale.

Oppure la **seconda fuga, verso l'alto. Lo spiritualismo**. L'unica cosa che conta è la pace dell'anima, la preghiera, l'interiorità. Vai con la meditazione, lo yoga, le letture elevate e spirituali. Pensiamo all'anima, il corpo è brutto e sporco. **Preghiamo di più**. Moltiplichiamo rosari e adorazioni. Pellegrinaggi, cammini (Santiago...). Questo ci salverà. E poi sei sempre arrabbiato. Non sopporti neanche se ti prendono il tuo posto in chiesa. Oppure sei sempre in chiesa e hai preso un tumore. Ma proprio a me? Che ti prego tutti i giorni, o Dio?

**La morte è sempre lì davanti come un muro**. Inesorabile e incrollabile. E il tempo davanti a noi si fa breve come il giro di una clessidra. **Abbiamo dipinto i muri della nostra vita con colori pastello che sembrano teneri**, ci siamo concentrati sulla salute, accontentati di piccoli cerotti per coprire le piaghe di una morte che manifesta i suoi segni con sempre maggiore forza. **Sepolcri imbiancati che sotto hanno il marcio**.

**I santi invece avevano piena coscienza di questo velo**, costantemente il pensiero rivolto alla morte, a una morte già vinta dall'amore e dal sacrificio di Cristo.

Ricordo quando facevo il chierichetto che mi fermavo sempre nella casa del mio parroco a vedere un quadro gigantesco di san **Carlo Borromeo** che parlava con la morte. Teneva un teschio sul comodino. (12. *San Carlo Borromeo*)

Con questa morte, la nostra, siamo chiamati a farci i conti.

Ma **Cristo**, mandato dal Padre per opera dello Spirito **cosa ha fatto?** Si è fatto uomo, **è stato mandato**. Il Figlio **attraversa i cieli e si fa uomo**.

**L'umanità è la nuova tenda che Dio viene ad abitare.** Gesù ha posto la sua divinità nella carne. (*disegno*)

Ma Gesù è vero uomo, per questo è in cammino. **Verso dove: verso la sua morte. Verso il velo. Anche lui.** Gesù aveva intuito tutto questo. Il clima intorno non era favorevole, anzi molto ostile. Ascoltava le parole degli uomini e percepivano che continuavano a porgergli tranelli per farlo fuori. In più la missione, l'invio del Padre spingeva dentro di lui. Più volte **Gesù nei Vangeli fa un annuncio:** *“E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. 32 Gesù faceva questo discorso apertamente.”* (Mc 8,31-32).

Gesù in questo cammino **piange, urla e grida per essere salvato dalla morte.** Lc 22,42: *“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!”*. È in tutto provato come ogni uomo. È angosciato, soffre. Sa che ha davanti a sé la morte, che dovrà sperimentare anche lui il sigillo della tomba.

**Ma Lui sa una cosa grandissima.** Lui è Figlio, ha ascoltato suo Padre prima di uscire di casa. Lui è la Parola di Dio. Si ricorda tutte le promesse del Padre. **Lui sa che dietro il velo della morte, che è la nostra carne. Non c'è il vuoto e il buio ma una persona che lo aspetta.**

Vediamo solo questo altro concetto. **Il velo della morte, in realtà è la nostra carne, il nostro corpo.** Questa carne, questo corpo rivela chi sono io, ma in realtà vela anche chi sono io, nasconde la mia vera identità. **Tutta la mia natura umana è votata e protesa alla morte.** Quando vedrò Dio (lo diciamo spesso nel rito del funerale, con le parole di Giobbe: Gb 19,26-27 *“Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero”*).

**Per oltrepassare questo velo e incontrare Dio volto a volto, la mia carne dovrà rompersi, il velo spezzarsi, il guscio marcire e aprirsi. Bellissimo.**

Allora, torniamo a noi, **Cristo è entrato nella morte tutto intero** sapendo che oltre quel velo, **oltre quella carne non c'era il nulla, il vuoto** (la cultura di oggi è la cultura del vuoto, del nulla: ciò che non vedo non esiste), **il regno dei morti, ma un volto, una persona, un PADRE.**

Gesù sale sulla croce, viene crocifisso e compie pienamente e totalmente l'umanità, la salva. Dice il prefazio pasquale: *“È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita”*.

**Il Sacrificio di Cristo sulla croce ha ridato a noi la vita.** Non quella di prima, ma la vita che non muore più. **Cristo sulla croce non si difende, non prende nulla, non allunga la mano per rubare ciò che non è suo, come il primo uomo Adamo.**

**Lui si offre.** Come per Abramo, ritorna l'offerta. Ma se con il Padre Abramo era solo un anticipo, una profezia bloccata sul più bello, **qui l'offerta è piena e compiuta.** Cristo offre se stesso, la sua vita, il suo corpo e il suo sangue. Sulla croce. Il corpo, la carne è spezzata. Il suo sangue, il vino è versato e sparso. **Non si torna indietro, non si scende dalla croce né dal monte.** La tentazione del diavolo era quella di scendere, di auto-salvarsi. Di non offrirsi. Non la logica del dono ma della auto-conservazione. No. Cristo si offre senza diritto di recesso.

**L'offerta è definitiva e totale. E il Padre lo raccoglie. Il Padre è di là a raccogliere l'offerta. Non va perduta. Il Figlio si trova di là, da risorto. In quel momento, morte e risurrezione, che è la Pasqua, che è OGNI EUCARISTIA (questo si celebra!) si apre il passaggio.** Guardate i Vangeli. Rileggiamo il momento della morte secondo Matteo:

*“Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.*

*Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.” (Mt 27,50-53).*

**Cristo con la sua morte ha squarciato quel velo della morte per sempre.** Il Vangelo non dice che ha aperto il velo, ma lo ha proprio squarciato. Rotto per sempre, non si può più ricucire. Il peccato tenterà sempre di dividere l'uomo da Dio, ma ormai non ci riuscirà più. **Nessun peccato, neanche il peggiore potrà rimettere in piedi quel velo. La morte è stata vinta definitivamente.**

Di là c'è un Padre che aspetta i suoi figli, dopo aver accolto il Figlio. **L'uomo con tutte le sue offerte, le sue rinunce, fioretti e sacrifici, MAI avrebbe potuto oltrepassare qual muro. Cristo l'ha fatto.**

Dal quel giorno allora, **ogni nostra offerta, sacrificio, fioretto, o è in Cristo, o è associato all'unico vero sacrificio di Cristo, o ritorna da dove è venuto senza portare frutto. Inutile e mortale.**

Con il Sacrificio di Cristo **l'umanità è entrata nel santuario**, nel santo dei Santi. Tutto ciò che è umano è entrato in Dio, è tornato a quella comunione originaria per cui è stata pensata, voluta e creata.

E tutto ciò che era nel santuario, tutto ciò che era in Dio è entrato nell'umanità. Scambio di doni anche qui.

Capite allora che **tutto ciò che io vivo offrendo**, che sia un'ora del mio tempo per cucinare con amore ai figli, o per mandare due mail di lavoro, o per aggiustare una bicicletta a un bambino, o alzarsi sul treno per far posto a un anziano, o pulire l'oratorio, o guidare i camion o fare la maestra, la psicologa, il medico o lo stradino, e lo faccio per amore offrendo tutto me stesso, **io partecipo all'offerta di Cristo.** Faccio Eucaristia.

E tutto questo non andrà perduto. Ma è in Dio.

Tutto ciò che di umano, di carnale è vissuto nella logica del dono, dell'amore, ha la vita eterna.

Allora che io giri la minestra, faccia i compiti, scriva al computer tutto il giorno per amore della mia famiglia o celebri l'eucaristia è la stessa cosa. Anzi, nell'eucaristia domenicale tutto è raccolto e offerto, portato sulle spalle (compreso fatica e peccati) da Colui che in ogni Eucaristia attraversa quel velo perché niente e nulla dell'amore vada perduto.

**Il tempio di Gerusalemme, luogo per le preghiere e i sacrifici è crollato. (13 Tempio distrutto) Non esiste più. Il nuovo tempio è Cristo, il suo corpo, uomo-Dio (semicerchi uniti nella persona di Cristo). (14 Cristo nuovo tempio-suo corpo)**

L'unica offerta e preghiera potrà attraversare i cieli e raggiungere il Padre solo grazie all'offerta di colui che è disceso dal cielo. Gv 3,13 Gesù a Nicodemo: *“Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.”*

**Il nuovo tempio è Cristo. È divino umano. Ma questo tempio, questo corpo è la Chiesa. Capo e membra insieme. Cristo e figli battezzati.**

Allora **nel sacrificio di Cristo la chiesa entra nel Regno di Dio, nella gloria e il Regno, la gloria entrano nella Chiesa.** Anche se la Chiesa **non coincide totalmente** con Cristo. C'è un pezzo di Cristo che avanza, che la supera.

Perché la Chiesa, che siamo noi siamo in cammino. Sperimentiamo ancora la fatica, la paura, il peccato e la morte. Non siamo ancora totalmente riempiti dalla grazia, dalla salvezza. **Perché la nostra natura umana resiste alla Pasqua.** Non vuole morire. Preferisce ancora le tenebre alla luce. La nostra natura tende ancora all'egoismo, alla salvezza a basso prezzo, alla salvezza senza la croce.

**Alla vita piena di senso senza il dono, senza l'offerta. Siamo chiamati a dare la vita a donarla. Ma tante volte siamo noi che la vita la chiediamo agli altri.** Vogliamo che gli altri la donino a noi, ma Cristo non ha fatto così. Si è offerto lui.

Spesso nei nostri discorsi di Chiesa esce molto questa idea: quelli fuori, quelli del mondo non capiscono, non ci ascoltano, non ci seguono, non fanno quello che gli diciamo.

Ma Cristo non ha chiesto questo. Il mondo non ci deve né ascoltare né servire. Semmai è vero il contrario. **Siamo chiamati da cristiani a dare la vita per gli altri, non a chiederla. A offrirla, non a pretenderla. Chiamati ad amare il mondo, a servirlo e lavargli i piedi.** Certo con intelligenza, giustizia, verità, non negando la propria fede. Ma per prima cosa servendo e ingiocchiandosi non alle logiche del mondo, ma ai figli di Dio che nel mondo vivono.

**L'Eucaristia, la messa domenicale, è una lavanda dei piedi. (15 lavanda dei piedi).** Tant'è che Giovanni nel suo Vangelo non scriverà l'episodio dell'ultima cena ma lo sostituirà sovrapponendo proprio il gesto di Gesù che lava i piedi agli apostoli, Giuda traditore compreso.

**Questi gesti, questo passaggio, Chiesa nel Regno, Regno nella Chiesa è inaugurato e realizzato nella liturgia, nell'Eucaristia.**



Questa è la sintesi cristiana. Nel Battesimo siamo innestati nel corpo di Cristo, siamo diventati figli. Ma **cosa è il corpo di Cristo? La Chiesa. Ma il corpo di Cristo che è la Chiesa che cosa è? È l'Eucaristia, la comunione. Ce lo dice il sacerdote: corpo di Cristo, Amen.**

**Nell'Eucaristia noi abbiamo accesso al Padre**, noi veramente arriviamo lì nel cuore di Dio. Quando io sono battezzato io faccio parte di questo e non sono più solo. Non posso più dire di essere solo. Ma sono in un corpo. Nel corpo di Cristo.

**Il mio io individuale, fonte di tutte le mie solitudini, è morto nel battesimo.** Nella comunione domenicale, nell'Eucaristia io riaccendo, rivivo questa mia condizione di figlio innestato in un corpo, in una natura divina che ha già squarciato e oltrepassato la morte, per questo non ne ha più paura.

**E posso vivere tutti gli atti di ogni mia giornata come partecipazione all'offerta di Cristo per la gloria del Padre.**

Fai tutto per dire grazie al Padre. Sia che mangi sia che dormi. Sia che lavori sia che studi. Sia che curi i bambini e ti svegli di notte perché piangono, sia che tu stia dicendo la messa con 2 persone o 1000. **Fai tutto per la gloria di Dio.** Non la tua. Sei figlio e nel Figlio Gesù puoi dire Grazie a chi ti ha permesso di fare tutto ciò e di essere già salvato, felice.

**Il passaggio di Cristo ha fatto entrare la divinità nella carne. Ho ricevuto il modo di vivere di Cristo.** Posso vivere la mia natura secondo il suo modo e non più secondo il mio. E quale è il suo modo? Detto mille volte: l'amore, il dono. L'amore da la vita, mette l'altro prima di sé.

Questo l'Eucaristia ce lo ricorda ogni santo giorno, ogni santa volta. Leggiamo la Preghiera Eucaristica IV. Un'ottima sintesi.

*Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza:  
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.*

*A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a te, suo creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato.*

*E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro,  
perché coloro che ti cercano ti possano trovare.*

*Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza, e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza.*

*Padre santo, hai tanto amato il mondo da mandare a noi, nella pienezza dei tempi, il tuo unico Figlio come salvatore.*

*Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo ed è nato dalla Vergine Maria; ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana.*

*Ai poveri annunziò il vangelo di salvezza, la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia.*

*Per attuare il tuo disegno di redenzione si consegnò volontariamente alla morte, e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita.*

*E perché non viviamo più per noi stessi ma per lui che è morto e risorto per noi, ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo, primo dono ai credenti, a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione.*

*Ora ti preghiamo, Padre:*

*lo Spirito Santo santifichi questi doni perché diventino il corpo e + il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore, nella celebrazione di questo grande mistero, che ci ha lasciato in segno di eterna alleanza.*

*E gli, venuta l'ora d'essere glorificato da te, Padre santo, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine; e mentre cenava con loro, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:*

*Prendete, e mangiatene tutti:*

*questo è il mio Corpo*

*offerto in sacrificio per voi.*

### **Avvisi:**

Spero che questi pensieri accolti nel cuore e nella vita possano generare vita nuova, **pensieri nuovi**, gesti nuovi. Non come frutto di un impegno personale e comunitario, ma come dono che nasce dal di dentro. Come **forza d'amore** che non si può trattenere. **Amati, amiamo!**

Seconda cosa: **grazie per il vostro ascolto** che ho sentito sincero. Per chi vorrà ci vedremo mercoledì prossimo, potrà invitare qualcuno. Dopo il figlio Isacco, il suo “sacrificio mancato” e il Sacrificio vero, reale, definitivo di Cristo vedremo la parte dell'uomo, la sua chiamata.

Ascolto consigliato: da youtube:

**“#3 Il paradigma dell'esistenza eucaristica” p. M.I. Rupnik 1:03:03**

**Link:** <https://www.youtube.com/watch?v=QCOCE8ejYII>

Se avete domande o richiesta di approfondimenti, scrivete a [donpietrobianchi@gmail.com](mailto:donpietrobianchi@gmail.com)

Grazie. **Buona notte.**